

HO ATTRAVERSATO IL TEMPO PER TE: UN VIAGGIO LUNGO VENT'ANNI

Di Monica Battaglia

Ho attraversato il tempo per te... Marta aveva sentito quella frase tanto tempo prima, all'età di ventitré anni. Quell'anno lavorava come commessa part-time in un negozio di giocattoli per un magro compenso e provava insofferenza verso tante cose: il lavoro a lungo cercato non era per nulla gratificante, tutte le amiche si erano laureate e ad una ad una si sposavano o intraprendevano brillanti carriere mentre lei, studentessa fuoricorso di lingue straniere e lavoratrice precaria, pareva destinata a diventare una single di poche speranze. Una sera però, rincasando stanchissima dal lavoro, Marta aveva trovato una busta indirizzata a lei sul tavolo: un fonogramma speciale. [...] *RICHIEDI DESI DISPONIBILITA' IMMEDIATA INCARICO TEMPO DETERMINATO C/O SCUOLA ELEMENTARE DI CAMPOSOLE FINO AL TERMINE DELLE LEZIONI* [...] Aveva letto quelle scarse righe, incredula: una supplenza, seppur a tempo determinato, le permetteva finalmente di mettere a frutto il suo diploma di maturità magistrale. Certo, si trattava di Camposole, un puntino sulla carta geografica distante parecchi chilometri dalla sua città, ma valeva la pena di affrontare quel sacrificio. La settimana successiva, abbandonato il negozio senza rimpianti, Marta era dunque partita per quel borgo aggrappato sugli Appennini per restarvi sino alla scadenza del contratto. Ancora oggi, a distanza di vent'anni, Marta ricordava tutto: l'arrivo in corriera, la cordiale accoglienza dei camposolesi, la mansardina sopra alla panetteria, il micio randagio che aveva preso con sé, ma soprattutto il primo impatto con i piccoli alunni della scuola del paese. Che emozione il primo giorno! Classe terza, sette angelici demonietti. L'anno scolastico aveva dunque preso il via, e presto Marta aveva iniziato a rincasare di frequente con un diavolo per capello o la voce flebile per qualche strillo di troppo, magari con qualche ninnolo confiscato in borsa, ma la rabbia aveva durata breve grazie alle tante soddisfazioni che i bambini le regalavano. Dopo qualche settimana dal suo arrivo, quando Marta iniziava a provare nostalgia per la sua famiglia rimasta in città, era giunto in paese un altro "emigrato dell'insegnamento", Filippo, perito informatico assunto dalla scuola di Camposole come insegnante (precario) di computer. Era un appassionato di fantascienza e fumetti, un bravo ragazzo di una tenera goffaggine che spesso inciampava nei cavi dei computer o

nel treppiede del proiettore, suscitando l'ilarità dei bambini e, finalmente, i sorrisi di Marta. I due timidi giovani erano divenuti vicini di casa, aiutati dai camposolesi che speravano in un loro romantico avvicinamento: erano divenuti buoni amici, ma nulla di più. Un giorno, mentre mostrava ai bambini come utilizzare il programma *Paint* per illustrare i biglietti di Natale, Filippo era inciampato e con la testa aveva sfondato il quadrante di un grande orologio di cartapesta che Marta aveva costruito per i suoi alunni, finendo faccia a faccia con la collega. Paonazzo, era riuscito a balbettare: "Ehm... i-io... *ho attraversato il tempo per te!*". I bambini ridevano come pazzi; Marta, fattasi rossa in viso, non sapeva più come tenerli a bada, mentre Filippo sorrideva timidamente, imbarazzato. Quella frase non era una battuta ispirata dal momento, bensì una citazione della scena d'amore (l'unica) del film di fantascienza *Terminator*, il suo preferito: per la prima volta, seppur in modo poco ortodosso, Filippo aveva osato dichiararsi. Erano trascorsi ormai vent'anni dall'episodio del cartellone nella sala computer, ripensò ora Marta. I bambini della terza A erano cresciuti: Marta sapeva tutto di loro perché i suoi ragazzi, che la ricordavano con grande affetto, l'avevano ritrovata dopo lunghe ricerche. Era mamma di uno studente un po' svogliato e moglie di un ex perito informatico che, dopo aver finalmente trovato il coraggio di dichiararsi (accadde una sera, dinnanzi alla solita scena romantica di *Terminator*), l'aveva sposata e grazie a lei era tornato a studiare, laureandosi in informatica: il buon Filippo. Anche lei era tornata sui libri dopo l'esperienza di Camposole: allo scadere del contratto aveva ripreso a studiare, si era laureata e aveva abbandonato l'insegnamento per lavorare nella biblioteca per l'infanzia della sua città. Ora si trovava temporaneamente a Camposole per una rimpatriata che i suoi ex alunni avevano organizzato in suo onore. Aveva alloggiato nella solita mansardina, e quei cari ricordi erano ancora impressi nella sua memoria mentre preparava le valigie per il ritorno a casa. Ad un certo punto, il suo cellulare emise un bip che la distrasse dal suo amarcord. Controllò il display, aprì il menu SMS e lesse: "*Sto arrivando dove tutto ha avuto inizio per ritrovarti bella e dolce come allora. Il tuo Filippo*". L'uomo con cui Marta aveva deciso di attraversare tutto il tempo che Dio le avrebbe concesso stava arrivando per ricondurla a casa.